

(COM(92) 567 - C3-52/93) concernente un regolamento che istituisce una misura specifica in favore dei produttori di cefalopodi aventi la loro base permanente nelle isole Canarie

Dichiarazioni di voto

Sánchez García (ARC). — (ES) Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della dichiarazione di voto per riferirmi all'emendamento del relatore, l'onorevole Vázquez Fouz, adottato dalla sotto-commissione per la pesca e dalla commissione per l'agricoltura. Io, invece, non sono d'accordo in quanto le Canarie hanno problemi strutturali, e non congiunturali, che sono una conseguenza della politica comune della pesca e non della filosofia del POSEICAN. Di conseguenza sono contrario alla relazione e preferisco il testo proposto dalla Commissione europea all'articolo 1 che dimostra di aver capito la situazione delle Canarie.

Vázquez Fouz (S), relatore. — (ES) Signor Presidente, sono sbigottito dalla dichiarazione di voto or ora ascoltata perché totalmente aliena dalla realtà. La Commissione europea ha detto che il suo testo originario è stato un errore che ora corregge con questo emendamento. È con questo tipo di emendamento che si possono continuare gli aiuti, senz'altro utili e necessari.

Méndez de Vigo (PPE), per iscritto. — (ES) Nel mio intervento di martedì ho esposto i motivi per i quali la delegazione del partito popolare spagnolo nel gruppo del PPE avrebbe dato il suo voto favorevole a questo regolamento della Commissione, volto ad erogare aiuti pari a 580 milioni di peseta ai pescatori canari di cefalopodi per risarcirli delle perdite derivanti dalla piena integrazione delle Canarie nella Comunità. Ancora una volta desidero complimentarmi col relatore per il contributo intelligente che migliora il testo approvato.

Mi si consentano due osservazioni. Si afferma che, con l'approvazione di questo regolamento, la Comunità fa un gesto di solidarietà nei confronti delle Canarie. Ma, con tutto il rispetto dovuto, credo che la Comunità faccia un gesto nel senso della giustizia se è vero che la Comunità deve vigilare sulle condizioni di vita e di lavoro di tutti i cittadini della Comunità. Un cittadino delle Canarie ha gli stessi titoli di un cittadino di Amburgo, di Messina o di Liverpool. È giustizia, questa, non solidarietà.

Desidero, inoltre, cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione sul 31 luglio prossimo, data di scadenza dell'accordo di pesca CE-Mauritania. Sarà necessario aprire quanto prima i negoziati per evitare danni alla flotta delle Canarie.

Un noto saggista di quelle parti ha descritto, alcuni giorni or sono, le Canarie come le isole della distanza e dell'oblio.

Sono fiducioso che la maggioranza del Parlamento dimostrerà col suo voto che, se le Canarie sono fisicamente lontane dal nostro continente, non lo sono dal nostro lavoro né dalle nostre preoccupazioni perché noi ci prodigheremo per agevolarne l'integrazione in Europa.

(Il Parlamento approva il progetto di risoluzione legislativa)

*
**

Relazione (A3-106/93), presentata dall'onorevole Langenhagen a nome della commissione per l'agricoltura, la pesca e lo sviluppo rurale, sulla proposta della Commissione al Consiglio (COM(92) 531 - C3-479/92) concernente un regolamento relativo alla conclusione dell'accordo sulla pesca e l'ambiente marino tra la Comunità economica europea e la repubblica d'Islanda

(Il Parlamento approva il progetto di risoluzione legislativa)

*
**

Relazione (A3-107/93), presentata dall'onorevole Tomlinson a nome della commissione per i bilanci, sulla proposta della Commissione al Consiglio (COM(92) 598 - C3-57/93) concernente una decisione che accorda una garanzia della Comunità alla Banca europea per gli investimenti a copertura di eventuali perdite relative a prestiti concessi per progetti in Albania

Dichiarazione di voto

Langer (V). — Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi voteremo a favore di questo prestito per l'Albania, anche se ci domandiamo se, con una politica di prestiti, non si rischi di sospingere questo paese verso una situazione di indebitamento del genere del Terzo mondo. Quindi, non si dovrebbe essere ipocriti: si faccia un dono, se ne è il caso; trattandosi, però, di un prestito si diano reali garanzie, come la commissione per i bilanci peraltro chiede.

Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulla situazione di fondo dell'Albania. È un paese così piccolo e così disastroso che se qui non riesce l'aiuto comunitario, credo che si possa senz'altro

Langer

rinunciare ad ogni nostra idea di aiutare l'Est. Da questo punto di vista, l'Albania è, pertanto, un inappellabile banco di prova e questo deve essere un richiamo alla nostra responsabilità, a cominciare, ovviamente, dalla Commissione.

Il secondo argomento che vorrei richiamare è questo: oggi l'Albania rischia di essere privata — a causa delle difficoltà di uno degli Stati membri, ossia l'Italia — della fonte principale di aiuto bilaterale di cui finora ha disposto. La Comunità deve saperlo e deve essere pronta, in un qualche modo, a ridistribuire e a «comunitarizzare» gli aiuti che, bilateralmente, l'Italia forse si troverà in grande difficoltà a dare.

Infine — anche su questo sono d'accordo — noi abbiamo l'obbligo verso tutti i cittadini albanesi di chiedere al nuovo governo democratico, in questa occasione, uno sforzo particolare per costruire un vero Stato di diritto in cui tutti i diritti, anche di coloro che si trovano all'opposizione: i diritti umani, i diritti civili, i diritti politici, i diritti religiosi, siano garantiti, indipendentemente dalla etnia e dalla lingua, con un sistema giudiziario che ci auguriamo risponda presto ai criteri di uno Stato di diritto, in cui, quindi, ognuno — tanto che si trovi dalla parte del governo o dell'opposizione — sappia che i suoi diritti e il suo spazio saranno perfettamente rispettati e garantiti. Questo è un auspicio che, credo, abbiamo il diritto oggi, come Parlamento, di esprimere all'indirizzo dell'Albania, alla quale auguriamo altresì, nelle sue nuove condizioni di democrazia, uno sviluppo prospero e una concordia civile che questo paese dovrà, nei prossimi mesi, perseguire con rinnovata energia.

(Il Parlamento approva il progetto di risoluzione legislativa)

*
**

Relazione (A3-400/93), presentata dall'onorevole Mebrak-Zaïdi a nome della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione, sullo sradicamento dell'analfabetismo negli Stati membri della Comunità europea

Dichiarazioni di voto

Martinez (DR). — *(FR)* L'onorevole Mebrak-Zaïdi ci presenta una relazione che contiene constatazioni esatte ma non troppo difficili da fare. È vero che le cifre parlano da sé. Noi siamo stati peraltro i primi, all'Assemblea nazionale francese, a rivelarle: in un paese come la Francia, 20% di illetterati nella sesta classe, cioè a dire tra ragazzi di 11 anni; 13% nella terza, cioè a dire tra ragazzi di 15

anni che, pur essendo illetterati, sono comunque arrivati in terza; 8% all'età del servizio militare. Tutto questo è esatto, ma è al tempo stesso più grave e meno grave di quanto l'onorevole Mebrak-Zaïdi pensi.

Meno grave, perché vedere un legame tra l'analfabetismo e la malnutrizione, per esempio, è un tantino esagerato. I contadini hanno nutrito tutto l'occidente durante secoli e secoli, ed erano analfabeti: Se l'onorevole Zaïdi va a fare la spesa, guardi un po' gli scaffali del supermercato. Vedrà pomodori e arance del Marocco, fagiolini del Kenia, gamberetti della Colombia, aragoste della Mauritania: questi paesi, che contano molti analfabeti, esportano quei prodotti che consentono all'onorevole Mebrak-Zaïdi e a noi tutti di mangiare. Ma è al tempo stesso più grave di quanto non si pensi perché questo analfabetismo funzionale si presenta, se così posso esprimermi, a vari gradi. Tra l'analfabeta funzionale totale e lo studente che fa il dottorato in scienze finanziarie in una grande università parigina, dove due studenti su dieci non sanno fare una divisione dopo diciassette anni di scuola, cioè dopo il *bac* più altri cinque anni, è chiaro che il problema è piuttosto serio. Non parliamo poi nemmeno delle relazioni presentate in quest'Assemblea dai nostri colleghi. Quando le leggo, il professore che è in me darebbe molto spesso un voto non lontano dallo zero.

Ciò posto, basta, per esempio, guardare la relazione dell'onorevole Simons, che prenderemo in esame fra poco, per esserne edificati. Ma sì! Quali sono le cause? Ci sono senz'altro le cause classiche, di cui l'onorevole Mebrak-Zaïdi parla: televisione, famiglia, basso livello sociale. Essa arriva persino a immaginare che l'immigrazione possa costituire un problema. Lo dice alla pagina 11 della relazione. Ma non parla di una serie di cause quali, ad esempio, tutte quelle esperienze pedagogiche che tutta una serie di manipolatori ha fatto su generazioni di bambini. Non parla nemmeno dei veri responsabili perché, se un problema di analfabetismo esiste, è perché la scuola ha cessato di essere un luogo di trasmissione del sapere per diventare un luogo di conquista del potere. Abbiamo voluto manipolare le anime e le abbiamo così disarmate, come dice il professor Blum degli Stati Uniti.

Le vere soluzioni si trovano altrove. L'analfabetismo è solo la causa di una guerra economica al sud e di una guerra politica per la conquista degli spiriti al nord. L'analfabetismo è il campo pieno di rovine di questa guerra. Le vere soluzioni non stanno, per esempio, nella creazione di programmi di lotta per coloro che sono indietro. La scuola non è dell'autodidatta...

(Reazioni varie)